

Geronimo Stilton

**IL MIO NOME È STILTON,
GERONIMO STILTON**



PIEMME

Testi di Geronimo Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

Tutti i diritti riservati ©

Contatti per licenze e diritti: info@geronimostilton.com

www.geronimostilton.com

Illustrazione di copertina di Andrea Da Rold (disegno) e Andrea Cavallini (colore)

Graphic Designer: Andrea Cavallini e Pietro Piscitelli / *theWorldofDOT*

Illustrazioni della storia di Alessandro Muscillo (disegno), Christian Aliprandi (colore)

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2000 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

© 2018 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

Collana *Storie da Ridere* n.12

Nuova edizione 2026, collana *Geronimo Stilton*

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2026 - 2027 - 2028

Edizione 23 24 25 26 27 28 29

Stampato da LITO TERRAZZI Srl - Italy



IL MIO NOME È STILTON

Il mio nome è Stilton, Geronimo Stilton.

Mi considero un tipo, *cioè un topo*, assolutamente normale. Sono **editore**: la mia casa

editrice pubblica il giornale più famoso dell'Isola dei Topi, *l'Eco del Roditore*.

Ho dei gusti TRADIZIONALI:

mi piacciono la *musica classica*,



i buoni libri, la cucina di una volta, vesto in giacca e cravatta... secondo me un topo di classe deve





per prima cosa evitare di dare nell'occhio.

Detesto la musica rock, la cucina etnica,

i vestiti stile casual-trasandato, i topi

chiassosi e **invadenti...**

Amo la mia vita tranquilla e ordinata, *adoro*

che ogni giorno sia uguale all'altro:

qualcuno potrebbe pensare che sono

un topo noioso, lo so, ma io mi piaccio

così come sono...

Perché vi racconto tutto ciò?

Adesso vi spiego...





TROPPO LAVORO

..... Dunque, era un periodo in cui in casa editrice c'era troppo lavoro.

Ebbi un'**idea**: assumere una collaboratrice.

Dopo un'inserzione sul giornale, ricevetti centinaia e centinaia di curriculum.



Finalmente, dopo averli letti tutti, esultai.

- **Ecco! Proprio la persona che cercavo!**

Chiamai la mia segretaria, Topella.

– Topella, prepari subito un contratto di assunzione. Ho trovato una collaboratrice perfetta!

Pare che sia giovane, dinamica, che utilizzi benissimo il **computer**, che sia un'esperta di tendenze, un tipo veramente

trendy...



finalmente! Porterà una ventata di aria nuova
in questo ufficio **polveroso!**

Topella mi guardò dubbiosa. – Uhmhm,
dottore, le fisso un appuntamento?

– Non serve appuntamento – risposi io con aria
TRIONFANTE – con l'esperienza che ho alle
spalle (lavoro nell'editoria da oltre vent'anni)





non ho bisogno di vedere un roditore in faccia per capire se vale. **Ho INTUITO, io!** – esclamai.

– Certo, certo, dottore – disse Topella conciliante. – Ma, ehm, non preferisce...

– Ho un fiuto **eccezionale** per i collaboratori! – ribattei, per far capire che l'argomento era definitivamente chiuso.





ALBA NELLA CITTÀ DEI TOPI

Il giorno dopo andai in ufficio prestissimo.
Da mesi ormai andavo al lavoro all'alba, per
cercare di portarmi **AVANTI** col lavoro.
L'autista mi passò a prendere con la **lussuosa**
fuoriserie aziendale.

Alle sei del mattino Topazia, la Città
dei Topi, era deserta. Mi
piaceva la sensazione che
la città fosse tutta mia.
Finalmente ^{salii} le scale
che portavano all'ufficio
dove aveva sede la mia
casa editrice e, percorsa







la lunga anticamera foderata di velluto color giallo fontina, entrai nel mio lussuoso ufficio.

– *Per mille mozzarelle*, quanto lavoro! – strillai disperato.

La scrivania di fogli, fatture, documenti, contratti, manoscritti, eccetera

ECCETERA.

– Meno male che oggi arriva la nuova collaboratrice, he, he... – ridacchiai contento.

Mi chiusi nella stanza e attaccai a lavorare.

TRABOCCHIAVA



Verso le undici sentii bussare alla porta: era Topella.

– Ehm, dottor Stilton, è arrivata la nuova collaboratrice. Però, prima di farla *firmare* il contratto, credo che lei dovrebbe vederla...

– Sì, sì, lo faccia firmare – sbuffai.

– Ma dottore, credo che lei dovrebbe proprio, **EHM...** – insistette Topella.

– Ho da fare! – strillai, esasperato, strappandomi i baffi. – Almeno nelle piccole cose, fate voi! Fate voi, vi prego!

Topella era *sbalordita*, poi parve riflettere, alla fine concluse: – Come vuole lei, dottore, faccio firmare il contratto. A proposito... ci sarebbe un'altra cosetta, una richiesta... la nuova collaboratrice vorrebbe tre mesi di stipendio anticipato, come garanzia per evitare che passi alla concorrenza, sa, ha ricevuto parecchie *proposte*.



Io mi sono permessa di dirle che un topo serio come lei non avrebbe mai accettato, ma lei mi ha *obbligato* a dirglielo! Allora, cosa fa, mi firma anche l'assegno o si rifiuta?

Firmai **DISTRATTAMENTE**, poi mi rituffai nel lavoro.

Topella si allontanò allibita.
Poi, non so proprio perché,
mi parve di vederla

sogghignare.

Che strano!





Qualche minuto dopo, udii bussare di nuovo. Quando la porta si aprì, mi apparve una topo-
lina di circa quattordici anni, con la pelliccia
grigia, **furbi occhi azzurri** e il muso **APPUNTITO**.
Per descrivere ciò che indossava, partirò dal
basso: la cosa che più saltava all'occhio, guar-
dandola, erano un paio di scarpe assoluta-
mente **ESAGERATE**.

Si trattava di un bizzarro incrocio tra un paio
di anfibi e un paio di scarpe con zeppa (al-
tissima). Il colore? Fluorescente, con lucine
rosse lampeggianti. Nei tacchi a zeppa, di pla-
stica trasparente, fluttuava un liquido in cui
nuotavano pesciolini di plastica rosa fucsia.

Le scarpe erano talmente enormi (numero
43, a occhio e croce) che sospettavo avesse
indossato tre o quattro paia di calze una so-
pra l'altra per poterle calzare. Indossava dei



fuseaux aderentissimi verde fosforescente
quasi **abbagliante** e infine una
t-shirt oversize gialla, fosforescente natural-
mente, tutta disegnata a buchi di formaggio.
Completavano l'abbigliamento i seguenti al-
lucinanti accessori: uno zainetto trasparente
iperaccessoriato e un'agenda color fragola
foderata in **PELLICCIA DI GATTO SINTETICA**,
piena zeppa di fogli e fotografie, ermeticamente
chiusa con un **LUCCHETTONE** d'ac-
ciaio blindato a forma di testa di felino, con
le fauci spalancate.